
Ucraina: appello dei vescovi greco-cattolici Usa, “la guerra è reale. Uccide, mutila e distrugge ogni giorno”. 14mila le vittime in 8 anni di conflitto e 1,5 milioni di sfollati interni

“La guerra in Ucraina è reale. Uccide, mutila e distrugge ogni giorno. Un’escalation dell’invasione russa genererà altri milioni di rifugiati, più morti e feriti, più lacrime e dolore. Tuttavia, il popolo ucraino resiste con coraggio. Ma mentre stanno con una pistola puntata alla testa, chiedono la nostra solidarietà”. Sono i vescovi ucraini dagli Stati Uniti a unire la loro voce a quella di Papa Francesco per chiedere al mondo in un appello di sostenere il popolo ucraino e il processo di pace. Guidati da mons. Borys Gudziak, presidente dei vescovi greco-cattolici della Chiesa ucraina nonché capo del Dipartimento per le relazioni esterne, i vescovi fanno nell’appello il “punto” dell’impatto che questi 8 anni di guerra sta avendo sulla popolazione. Denunciano che durante il periodo natalizio, circa 100.000 soldati russi sono stati posizionati su tre lati dell’Ucraina” e che scoppiata nel 2014, dopo otto anni di guerra, “iniziata dalla Russia”, l’Ucraina ha perso “una parte sostanziale del suo territorio”. Il bilancio è drammatico: 14.000 persone, compresi i bambini, sono state uccise; 1,5 milioni sono gli sfollati interni e diverse centinaia di migliaia vivono in agonia vicino alla linea del fronte. Ci sono poi 400.000 soldati veterani ucraini traumatizzati della guerra russa e migliaia che hanno perso i loro cari. “Per quanto tempo continuerà?”, chiedono i vescovi. “Quante altre famiglie distrutte, vedove e orfani indigenti, genitori e nonni in lutto? Quante altre chiese, moschee e sinagoghe distrutte, scuole e ospedali, strade e ponti, case e condomini, fabbriche e aeroporti? Quanti altri milioni di senzatetto, senza lavoro e impoveriti sono costretti a fuggire dal loro Paese?”. L’appello parla anche di “attacchi informatici internazionali subdoli e paralizzanti”. “Quando finirà?”. “La società ucraina – incalzano i vescovi – ha vissuto sotto una coltre di lutto e dolore. Ogni città e paese, e centinaia di villaggi, hanno tombe fresche: figli e sorelle, mariti e figlie, padri e nonni hanno dato la vita per ciò che Dio promette a ogni essere umano: libertà e dignità”. “Cosa possiamo fare?”, i vescovi propongono tre piste di azioni. “Pregare per la pace e la giustizia in Ucraina”. “Essere informati”, “conoscere i fatti e combattere la menzogna” facendo attenzione ad “un dibattito pubblico deformato dalla disinformazione russa”. Supportare a popolazione locale. “C’è un’enorme crisi umanitaria in Ucraina e le persone che si trovano sulla frontiera spesso non hanno accesso a acqua pulita, cibo, vestiti, medicine”. Le donazioni possono essere inviate su ukrarcheparchy.us.

M. Chiara Biagioni